

Bruxelles, 4 dicembre 2024
(OR. en)

16392/24

SOC 890
EMPL 603
COH 76
ANTIDISCRIM 172

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	15610/24
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sul miglioramento dell'accesso ai servizi abilitanti e ai servizi per l'impiego al fine di promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, tramite la riduzione delle disuguaglianze territoriali

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul tema in oggetto approvate dal Consiglio EPSCO nella sessione del 2 dicembre 2024.

Conclusioni del Consiglio
sul miglioramento dell'accesso ai servizi abilitanti e ai servizi per l'impiego al fine di
promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale,
compresi i Rom, tramite la riduzione delle disuguaglianze territoriali

RICONOSCENDO CHE:

1. Il rispetto della dignità umana, la libertà e i diritti umani sono valori fondamentali dell'Unione europea. L'UE è impegnata a favore dell'eliminazione delle disuguaglianze, della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, della lotta alle discriminazioni e del rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.
2. Il pilastro europeo dei diritti sociali sottolinea, tra l'altro, che ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi (principio 1), alle pari opportunità (principio 3) e al sostegno attivo all'occupazione (principio 4). Inoltre i minori hanno diritto alla protezione dalla povertà nonché all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità (principio 11). Tale principio può altresì contribuire alla parità tra donne e uomini, che deve essere garantita in tutti i settori (principio 2). Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi (principio 14) e ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica a costi accessibili (principio 16). Nel pilastro si fa inoltre riferimento all'accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa da parte delle persone in stato di bisogno (principio 19) e all'accesso a servizi essenziali di qualità (principio 20).

3. Nella raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom, adottata dal Consiglio nel 2021, si invitano gli Stati membri a intensificare gli sforzi per prevenire e combattere efficacemente l'esclusione sociale ed economica nonché le loro cause profonde e, a tal fine, ad adottare un approccio integrato. Oltre a prevenire e contrastare l'antiziganismo in quanto priorità trasversale nell'ambito della lotta contro la discriminazione e la segregazione, per tutti gli obiettivi settoriali contemplati dalla raccomandazione, quali i servizi connessi all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e agli alloggi come anche i servizi essenziali, si raccomanda agli Stati membri di garantire l'effettiva parità di accesso senza ostacoli a tali servizi. Il Consiglio raccomanda inoltre agli Stati membri di incoraggiare le autorità regionali e locali a elaborare o aggiornare i loro piani d'azione o di desegregazione locali nonché i loro quadri strategici, che dovrebbero contenere misure, valori e parametri di riferimento, obiettivi misurabili e l'assegnazione di fondi.
4. Nei suoi orientamenti per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom, la Commissione europea raccomanda che tali quadri strategici orientino gli interventi a livello territoriale affinché tengano conto delle condizioni locali e combinino l'orientamento territoriale e quello rivolto ai gruppi sociali in interventi di ampio respiro (ad esempio per affrontare la povertà estrema) e affrontino l'esclusione digitale dei Rom. Gli Stati membri sono incoraggiati a garantire che tali interventi raggiungano i Rom. Gli indicatori necessari per il monitoraggio, che rispecchiano la segregazione abitativa, gli aspetti geografici della situazione dei Rom e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture in diverse zone, devono essere sviluppati ulteriormente.
5. Nella raccomandazione del Consiglio del 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia si raccomanda agli Stati membri di garantire ai minori bisognosi un accesso effettivo e, se del caso, gratuito ai servizi che rientrano nel suo ambito di applicazione. A tal fine, agli Stati membri viene raccomandato di seguire un approccio integrato e multidisciplinare nell'affrontare la dimensione territoriale dell'esclusione sociale, tenendo conto della situazione specifica dei minori interessati nelle zone urbane, rurali, remote e svantaggiate.

6. Nella raccomandazione del Consiglio del 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale si sottolinea il contributo dato dall'economia sociale all'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e sottorappresentati. Si raccomanda agli Stati membri di istituire o incoraggiare iniziative di partenariato che coinvolgono soggetti dell'economia sociale nella concezione e nell'erogazione di politiche attive del mercato del lavoro nonché di servizi di assistenza e sociali incentrati sulla persona.
7. Nella sua risoluzione, adottata nel 2022, il Parlamento europeo sottolinea che molti Rom in Europa vivono ancora in condizioni di povertà e sono socialmente esclusi, un problema che va di pari passo con la segregazione territoriale e l'accesso iniquo ai servizi. Il Parlamento osserva che molti Rom vivono in regioni socioeconomicamente svantaggiate e invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la situazione dei Rom che vivono negli insediamenti con urgenza e in modo globale ed efficace, mediante politiche e finanziamenti adeguati.
8. Nella relazione del gruppo ad alto livello sul futuro della protezione sociale e dello Stato sociale nell'UE si sottolinea "l'importanza di uno Stato sociale inclusivo ed equo" e si osserva, tra l'altro, che la digitalizzazione e il cambiamento tecnologico presentano sia rischi che opportunità, mentre le lacune nelle competenze e nell'accesso alle tecnologie dell'informazione comportano il rischio di aumentare le disuguaglianze. Nella relazione si suggerisce inoltre che gli sviluppi tecnologici creano opportunità per l'organizzazione e l'efficienza della protezione sociale. In quest'ottica, il gruppo ad alto livello raccomanda tra l'altro che gli Stati membri migliorino la fornitura di servizi a livello locale e sfruttino al meglio le opportunità di digitalizzazione. Raccomanda inoltre che l'inclusione sociale e la parità di accesso ai trasporti pubblici siano parte integrante della pianificazione in ambito urbano e rurale e siano sostenute da sovvenzioni pubbliche, con particolare attenzione alle aree svantaggiate.
9. L'Unione europea e i suoi Stati membri si adoperano costantemente per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Attraverso la sua politica di coesione, l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, prestando particolare attenzione alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. L'UE sostiene l'attuazione degli obiettivi concordati per promuovere la coesione territoriale e lo sviluppo socioeconomico attraverso i fondi della politica di coesione, ponendo un accento particolare sulle regioni meno sviluppate.

10. Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) è uno strumento fondamentale di finanziamento dell'UE per investire nell'occupazione, nell'istruzione e nelle competenze nonché nell'inclusione sociale. Sostiene tra l'altro la promozione dell'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom e i cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, e l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i bambini. Tutti gli Stati membri sono tenuti ad assegnare almeno il 25 % delle proprie risorse del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) alla promozione dell'inclusione sociale e almeno il 3 % di tali risorse a misure a sostegno delle persone indigenti, contrastando la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base e fornendo misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale, o promuovendo l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Gli Stati membri con un livello di povertà infantile superiore alla media dell'UE sono tenuti ad assegnare almeno il 5 % delle proprie risorse del FSE+ alla lotta contro tale problema.
11. Pur sottolineando i successi conseguiti dalla politica di coesione dell'UE, in particolare in termini di costante convergenza verso l'alto nell'UE, dalla nona relazione della Commissione sulla coesione economica, sociale e territoriale, pubblicata nel marzo 2024, emerge che permangono disparità territoriali che influiscono sullo sviluppo economico e socio-economico complessivo dell'Europa e che non tutte le regioni godono delle stesse dinamiche di crescita. Queste differenze nelle tendenze economiche si riflettono in parte nelle differenze a livello di mercato del lavoro e istruzione e, nonostante la convergenza osservata nell'UE, permangono sfide come ad esempio le disuguaglianze subnazionali tra le grandi aree metropolitane e altre regioni che restano indietro, comprese le regioni che si trovano in una "trappola dello sviluppo". Nella relazione si sottolinea inoltre che nelle regioni urbane le persone hanno un migliore accesso all'istruzione e alla formazione nonché ai servizi di assistenza sanitaria. Dato che all'interno delle regioni metropolitane si concentra il capitale umano, e che esse garantiscono servizi di alta qualità, è insito nella loro natura attirare gli investimenti. Tuttavia la loro attrattiva può anche avere un prezzo: l'aumento della congestione, delle sfide sociali e dei costi abitativi può comprometterne la competitività. In generale, la polarizzazione territoriale causata da divergenze interne nello sviluppo socioeconomico può minare la competitività degli Stati membri e dell'UE come pure la sostenibilità della crescita a lungo termine. Un modello di sviluppo più policentrico che promuova le città di piccole e medie dimensioni e migliori l'accessibilità dei servizi pubblici in aree lontane dai grandi centri urbani potrebbe contribuire ad attenuare questi squilibri territoriali.

12. Nella stessa relazione la Commissione sottolinea inoltre che tra il 2013 e il 2019 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (tasso AROPE) è diminuita dal 35 % al 28 % nelle regioni meno sviluppate, mentre è rimasta invariata al 19 % nelle regioni più sviluppate. Il tasso AROPE nell'UE è diminuito tra il 2015 e il 2019 ed è rimasto invariato fino al 2022 nei piccoli centri, nelle periferie e nelle zone scarsamente popolate. Nei sette anni precedenti il 2022 il tasso AROPE è diminuito in media di 2,4 punti percentuali, attestandosi al 22 %, e il calo è stato particolarmente significativo nelle zone rurali (4,3 punti percentuali) e ancora maggiore in alcuni Stati membri (7,4 punti percentuali).
13. Se non vengono affrontate, le sfide demografiche possono diventare un vincolo a lungo termine per la competitività dell'UE nonché una minaccia crescente per la coesione, dato il rischio di aumento delle disparità tra le regioni e all'interno delle stesse. Tali sfide sono più acute nelle zone e nelle regioni remote e rurali, dove prevalgono le sfide dello spopolamento, dell'invecchiamento demografico e della riduzione della forza lavoro. Un passo necessario ed efficace nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è quindi la riduzione delle disuguaglianze territoriali, anche attraverso un migliore accesso ai servizi a livello locale, che può contribuire alla competitività dell'UE.
14. Nel 2022 il 7,6 %¹ delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'Unione europea non poteva permettersi una connessione internet, rispetto al 2,4 % della popolazione complessiva dell'UE², il che evidenzia notevoli disparità tra gli Stati membri. Nel 2023 solo il 56 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni nell'UE possedeva almeno competenze digitali di base³. Anche il divario tra zone urbane e rurali è importante. Nelle zone rurali l'accesso alle connessioni a banda larga e alle reti mobili può essere limitato, di qualità inferiore o comportare costi più elevati⁴. Allo stesso tempo, il livello di istruzione formale incide sul livello delle competenze digitali. Il divario in termini di competenze digitali di base tra le persone con un livello di istruzione elevato (80 %) e quelle con un livello di istruzione formale basso o assente (34 %) nell'UE si è attestato a 46 punti percentuali⁵.

¹ Nel 2021 la percentuale era dell'8,4 %.

² Commissione europea, *Report on Access to Essential Services in the EU* (Relazione sull'accesso ai servizi essenziali nell'UE), giugno 2023.

³ Eurostat, *Glossary: Digital Skills Indicator* (Glossario: indicatore delle competenze digitali), agosto 2023.

⁴ Commissione europea, *Report on Access to Essential Services in the EU* (Relazione sull'accesso ai servizi essenziali nell'UE), giugno 2023.

⁵ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Skills_for_the_digital_age.

15. I risultati dell'indagine sui Rom condotta dall'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) nel 2021 mostrano che i Rom in tutta Europa si trovano ad affrontare elevati livelli di deprivazione, emarginazione, discriminazione ed esclusione sociale. La percentuale di Rom che vive in famiglie a rischio di povertà varia tra i paesi⁶ oggetto dell'indagine. Ben l'80 % dei Rom è risultato essere a rischio di povertà (tasso AROP), senza variazioni tra il 2016 e il 2021. In media, il tasso AROP è più elevato tra i Rom che vivono nelle città (aree densamente popolate, 87 %) e nelle zone rurali (aree scarsamente popolate, 83 %). Nei piccoli centri e nelle periferie (aree mediamente popolate) è pari al 78 %. I risultati dell'indagine mostrano che i Rom che completano almeno l'istruzione secondaria superiore sono più numerosi nelle zone urbane rispetto alle zone rurali. Per quanto riguarda l'occupazione, negli otto Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine⁷ solo il 43 % dei Rom di età compresa tra i 20 e i 64 anni aveva un lavoro retribuito, indipendentemente dal fatto che vivesse in zone rurali o urbane.
16. Nella medesima relazione si indica che, in media, il 55 % dei Rom ha una connessione internet per uso personale, se necessario. La percentuale scende al 47 % per i Rom che vivono nelle zone rurali e sale al 60 % per i Rom che vivono nelle città, nei piccoli centri e nelle periferie. La differenza è ancora maggiore se si confrontano i Rom che vivono in famiglie a rischio di povertà (52 %) e quelli che non vivono in tali famiglie (71 %). Solo il 34 % dei Rom che vivono nelle zone rurali dispone di un computer, rispetto al 43 % dei Rom che vivono nelle città e al 42 % di quelli che vivono nei piccoli centri e nelle periferie.

⁶ Cechia, Croazia, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Portogallo, Romania, Serbia, Spagna e Ungheria.

⁷ Cechia, Croazia, Grecia, Italia, Portogallo, Romania, Spagna e Ungheria.

17. Nel suo parere il Comitato europeo delle regioni sottolinea il ruolo degli enti locali e regionali nel garantire un accesso equo ai servizi essenziali. Sottolinea altresì le sfide cui devono far fronte nell'erogare i servizi sociali, in particolare nelle zone remote o scarsamente servite, a causa delle disparità a livello di infrastrutture, di accesso digitale e di personale qualificato, nonché dei vincoli di bilancio. Raccomanda una strategia globale di sviluppo regionale che integri la riduzione della povertà, l'inclusione sociale, l'alfabetizzazione digitale e l'apprendimento permanente, chiedendo nel contempo investimenti mirati nelle aree svantaggiate. Sottolinea inoltre, tra le altre cose, la necessità di migliorare i modelli di erogazione dei servizi e di rafforzare la cooperazione transfrontaliera, nonché l'importanza di modernizzare le infrastrutture digitali e i servizi di trasporto pubblico. Oltre a tale parere, al fine di analizzare e attenuare i potenziali effetti asimmetrici delle singole misure dell'UE nei diversi territori dell'Unione, sono importanti le valutazioni d'impatto che considerano gli aspetti territoriali, come quelle effettuate regolarmente dal Comitato europeo delle regioni.

SOTTOLINEANDO CHE:

18. Nonostante il lieve miglioramento della situazione rispetto al 2019, nel 2023 circa 95 milioni di europei continuavano a essere a rischio di povertà o di esclusione sociale, il che significa che per conseguire l'obiettivo principale per il 2030⁸ e gli obiettivi nazionali di riduzione della povertà saranno necessari progressi più rapidi e ulteriori sforzi entro la fine del decennio. Sebbene gli Stati membri debbano affrontare sfide diverse nel rispondere in modo efficace alle esigenze delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, la promozione della coesione sociale e territoriale e la riduzione delle disuguaglianze territoriali costituiscono uno sforzo comune che può contribuire al perseguimento dell'obiettivo dell'UE di riduzione della povertà, della competitività e di una crescita sostenibile e inclusiva.

⁸ Uno degli obiettivi principali dell'UE per il 2030 del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali è ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni (di cui almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini) rispetto ai livelli del 2019.

19. Conformemente alle loro circostanze nazionali, nel più ampio contesto delle rispettive politiche di inclusione sociale e in linea con il quadro strategico dell'UE per i Rom, gli Stati membri hanno predisposto quadri strategici nazionali per i Rom per fornire loro sostegno nell'UE in sette principali settori prioritari: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggi. Sebbene lo scopo sia la piena uguaglianza, compresi il contrasto e la prevenzione dell'antiziganismo e della discriminazione, la Commissione ha proposto obiettivi minimi per il 2030, per conseguire i quali gli Stati membri devono mettere in atto politiche adeguate. L'attuazione e il monitoraggio di tali quadri richiedono ulteriori sforzi, in stretta cooperazione con tutti i pertinenti portatori di interessi.
20. Le disuguaglianze territoriali e sociali, comprese la situazione e l'ubicazione territoriale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, inclusi i Rom, variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Nell'ambito dell'approccio dell'Unione europea allo sviluppo territoriale, gli strumenti basati sulla pianificazione territoriale strategica e sulle diverse caratteristiche territoriali e l'importanza delle innovazioni locali sono sempre più evidenziati, e la creazione di partenariati è un aspetto di importanza sempre maggiore. Per quanto riguarda le pratiche di sviluppo regionale e la loro effettiva attuazione negli Stati membri, vi sono ancora numerose opportunità non sfruttate.

21. Sebbene l'Unione europea e i suoi Stati membri si adoperino costantemente per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, è possibile individuare una serie di sfide e divari differenti in termini di convergenza non solo tra gli Stati membri o le regioni, ma anche a livello subregionale. Talune parti di comuni (in particolare nelle città più grandi) o addirittura comuni interi (ad esempio paesi più piccoli) possono diventare territori con un'elevata percentuale di persone a rischio di esclusione sociale. Tali territori svantaggiati presentano spesso sfide complesse, come svantaggi e cambiamenti socioeconomici che possono determinare livelli elevati di disoccupazione. Oltre alla mancanza di servizi essenziali⁹, anche la disponibilità di servizi abilitanti¹⁰ e di servizi per l'impiego di qualità, che svolgono un ruolo nell'inclusione sociale e contribuiscono alla coesione sociale, è una sfida tipica. I territori svantaggiati spesso ospitano persone che si trovano ad affrontare la povertà e molteplici forme di esclusione, segregazione e discriminazione e che spesso appartengono a minoranze, come i Rom, o provengono da un contesto migratorio.
22. La piena e attiva partecipazione e inclusione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, e le misure volte a lottare contro la discriminazione, la segregazione e l'antiziganismo, sono essenziali per garantire un accesso equo ed efficace a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità.

⁹ In linea con il principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali, tali servizi comprendono l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali.

¹⁰ Conformemente alla raccomandazione del Consiglio, del 30 gennaio 2023, relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva, per "servizi abilitanti" si intendono i servizi che rispondono a esigenze specifiche delle persone che non dispongono di risorse sufficienti affinché possano integrarsi nella società e, se del caso, nel mercato del lavoro, compresi servizi di inclusione sociale quali l'assistenza sociale, la consulenza, il coaching, il tutoraggio, il sostegno psicologico, la riabilitazione e altri servizi abilitanti a carattere generale, tra cui l'educazione e cura della prima infanzia, l'assistenza sanitaria, l'assistenza a lungo termine, l'istruzione e la formazione nonché gli alloggi [punto 2), lettera f)].

23. Misure universali integrate da misure mirate sono volte a garantire l'inclusione attiva. La coesione sociale e la crescita inclusiva possono essere sostenute da reti sociali, infrastrutturali e di servizi inclusive a livello locale e regionale che garantiscano un accesso effettivo e paritario per tutti. Inoltre la disponibilità e l'accessibilità economica dei trasporti sono essenziali per accedere ai servizi abilitanti e ai servizi per l'impiego. Un utilizzo più efficiente delle risorse a livello regionale, il rafforzamento delle reti locali, la consulenza e altre forme di sostegno sono fattori altrettanto importanti per garantire la sostenibilità degli sviluppi e la loro integrazione a livello subregionale e nelle comunità nonché per integrare l'inclusione sociale negli sviluppi regionali. Tali misure dovrebbero includere una prospettiva di integrazione della dimensione di genere.
24. La transizione digitale ha subito un'accelerazione nel contesto della globalizzazione e del progresso tecnologico. Oltre alle sfide che presenta, la digitalizzazione può apportare notevoli benefici sociali ed economici e offrire opportunità per migliorare la disponibilità di servizi abilitanti e servizi per l'impiego di qualità, accessibili e a costi sostenibili. Tuttavia, il rapido ritmo della transizione digitale può portare all'esclusione digitale e a disparità tra individui, famiglie, imprese e aree geografiche per quanto concerne i livelli di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, compreso internet. Al fine di garantire l'inclusione sociale, è essenziale adottare misure volte a combattere l'esclusione digitale e a sostenere le persone in stato di bisogno, tenendo conto delle loro competenze digitali e linguistiche. È inoltre importante continuare a garantire l'offerta di servizi non digitali al fine di soddisfare le esigenze delle persone che incontrano ostacoli all'utilizzo dei servizi online. È importante anche riconoscere che le misure di digitalizzazione possono rendere più difficile per le persone in stato di bisogno l'accesso ai servizi necessari.
25. Le presenti conclusioni si fondano sui precedenti lavori e impegni politici del Consiglio dell'Unione europea, della Commissione europea, del Parlamento europeo e di altri portatori di interessi in questo settore, nonché sui documenti elencati nell'allegato,

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

26. Prende atto della relazione della Commissione europea sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom, in cui si sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi per attuare la raccomandazione, tenendo conto delle constatazioni della Commissione e delle presenti conclusioni.

INVITA GLI STATI MEMBRI, conformemente alle rispettive competenze e circostanze nazionali, A

27. Promuovere la coerenza, l'efficacia e l'integrazione delle rispettive strategie di sviluppo regionale e delle politiche locali e microregionali di inclusione sociale, con particolare attenzione alle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, al fine di garantire parità di accesso a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità per tutti, indipendentemente dal luogo di residenza:
- a. sostenendo la preparazione e l'attuazione di strategie o piani d'azione basati sul territorio, comprese, se del caso, misure di desegregazione territoriale, e mantenendo o acquisendo le capacità e le competenze necessarie per lo sviluppo di tali strategie o piani, ad esempio emanando orientamenti;
 - b. garantendo una governance multilivello adeguata, o rafforzando quella esistente, e meccanismi consolidati di consultazione e partecipazione che consentano a coloro che operano a livelli diversi dell'amministrazione pubblica in tutti i settori pertinenti di collaborare alla pianificazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche, nonché di coordinare e rafforzare reciprocamente i rispettivi interventi e di adattarli, sulla base di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati per sesso ed età, alle esigenze locali/microregionali delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom. I portatori di interessi quali la società civile, i rappresentanti delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, le organizzazioni e gli esperti che operano a favore dell'inclusione sociale, i soggetti dell'economia sociale e le parti sociali, in linea con il loro ruolo e la loro autonomia, dovrebbero essere coinvolti nei meccanismi di consultazione;

- c. sostenendo la cooperazione territoriale delle autorità locali, dei comuni e degli enti territoriali (anche, se del caso, in contesti transfrontalieri e transnazionali), in modo che le sfide relative all'accesso a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità possano essere affrontate utilizzando in maniera più efficiente le risorse disponibili;
- d. migliorando l'individuazione e la mappatura dei territori svantaggiati o interessati da segregazione abitativa (comuni e/o parti di comuni) in cui un'elevata percentuale della popolazione vive in condizioni di povertà o è soggetta a esclusione sociale. A tal fine è possibile basarsi, ad esempio, su un'opportuna combinazione di indicatori sociali ed economici disaggregati per sesso ed età (tra cui ad esempio il tasso di occupazione, il livello di reddito, la deprivazione materiale, l'istruzione, la formazione e le competenze, l'assistenza sanitaria, gli alloggi, i trasporti o, se del caso, indicatori sulle persone provenienti da un contesto migratorio, ecc.);
- e. migliorando le conoscenze e le competenze del personale competente dei prestatori di servizi attraverso la sensibilizzazione e l'offerta di formazione sulla parità di trattamento e la lotta contro la discriminazione;
- f. sostenendo, attraverso il ricorso ai fondi UE e nazionali esistenti, sviluppi locali/microregionali integrati che rispondano a sfide complesse nei territori svantaggiati o interessati da segregazione abitativa;
- g. prestando attenzione alle diverse caratteristiche delle zone rurali e urbane e sfruttando in modo ancora più efficace le opportunità offerte dagli strumenti esistenti, come la pianificazione di tipo partecipativo o la pianificazione sociale, anche nel quadro degli sviluppi volti all'inclusione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom;
- h. utilizzando al meglio tutti i finanziamenti disponibili, garantendo nel contempo complementarità e approcci integrati nonché la sostenibilità a lungo termine dei risultati;
- i. monitorando e valutando regolarmente l'impatto degli sviluppi e dei fondi utilizzati per l'inclusione sociale.

28. Prestare attenzione agli aspetti territoriali del miglioramento dell'accesso a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità, nonché alla lotta contro le disuguaglianze territoriali che ostacolano l'inclusione sociale. A tal fine, gli Stati membri potrebbero:
- a. sostenere misure integrate che combinino gli sviluppi nei settori dell'occupazione, dell'inclusione sociale, degli alloggi, dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza a lungo termine e dell'assistenza all'infanzia, dell'istruzione e della formazione per rispondere alle esigenze delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, con particolare attenzione ai giovani, nonché alle donne e, se del caso, alle persone provenienti da un contesto migratorio;
 - b. avvalersi della tecnologia digitale, compresi i servizi pubblici elettronici, nell'ottica di migliorare la parità di accesso; per soddisfare le esigenze delle persone che incontrano ostacoli all'utilizzo dei servizi online, continuare a garantire un'adeguata offerta di servizi non digitali e la disponibilità di trasporti pubblici;
 - c. sostenere l'accesso alle tecnologie digitali per le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, sviluppando infrastrutture intese a migliorare le connessioni internet e adottando misure concrete per migliorare le competenze digitali, riducendo in tal modo l'esclusione digitale;
 - d. sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia digitale per ridurre gli svantaggi connessi alle competenze, in particolare nelle zone periferiche e remote; nonché
 - e. coinvolgere il settore non pubblico nella progettazione e nella fornitura di servizi per promuovere l'inclusione sociale.

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE EUROPEA, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE, A

29. Garantire che le politiche basate sulle comunità e sul territorio promuovano lo sviluppo regionale, riducendo al tempo stesso le disparità interne, comprese la segregazione e l'esclusione spaziali, e sostenendo l'accesso ai servizi pertinenti. Rafforzare la cooperazione tra i settori strategici pertinenti e tra tutti i livelli di governance, garantire l'integrazione della dimensione di genere e tenere conto delle esigenze specifiche delle persone che vivono nello stesso territorio svantaggiato (come le esigenze dei minori o delle persone con disabilità) sono altri fattori chiave per far sì che gli aspetti di inclusione sociale trovino adeguato riscontro e siano ben integrati nello sviluppo regionale, rurale e urbano.
30. Adoperarsi per perseguire un approccio territoriale e valutare l'efficacia degli sviluppi da una prospettiva territoriale nelle relazioni e nelle valutazioni sull'attuazione dei quadri strategici nazionali elaborate a livello nazionale e dell'UE, anche per migliorare la situazione delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i Rom, e il loro accesso ai servizi.

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA A

31. Tenere conto dell'importanza della riduzione delle disuguaglianze territoriali nel nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e nella prossima strategia dell'UE contro la povertà.
32. Prendere in considerazione la possibilità di rivedere il quadro europeo volontario per la qualità dei servizi sociali congiuntamente al comitato per la protezione sociale e, in tale contesto, tenere conto del potenziale dei servizi sociali per ridurre le disuguaglianze territoriali e del ricorso alla digitalizzazione per migliorare l'accesso a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità.

**INVITA IL COMITATO PER LA PROTEZIONE SOCIALE E IL COMITATO PER
L'OCCUPAZIONE, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE, A**

33. Valutare la fattibilità e il valore aggiunto del miglioramento dei pertinenti indicatori sociali dell'UE per sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a individuare i territori svantaggiati, migliorare l'accesso a servizi abilitanti e a servizi per l'impiego di qualità e monitorare gli sviluppi rivolti ai territori svantaggiati, tenendo conto nel contempo degli indicatori e dei dati esistenti disaggregati per sesso ed età.
34. Avviare e incoraggiare, in cooperazione con la Commissione, la condivisione delle conoscenze e lo scambio di migliori pratiche tra gli Stati membri, su base volontaria, per quanto riguarda l'individuazione, la misurazione e la gestione delle disuguaglianze territoriali, anche attraverso strategie e piani d'azione locali e basati sul territorio che siano fondati su prove e dati di elevata qualità, al fine di sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di analisi nazionali.

Riferimenti

Livello interistituzionale dell'UE

- Pilastro europeo dei diritti sociali

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1226&langId=it>

Legislazione dell'UE

- Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22)
- Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013 (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21)

Consiglio dell'Unione europea

- Raccomandazione del Consiglio, del 12 marzo 2021, sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom (GU C 93 del 19.3.2021, pag. 1)
- Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio, del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia (GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14)
- Raccomandazione del Consiglio, del 30 gennaio 2023, relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva (GU C 41 del 3.2.2023, pag. 1)
- Raccomandazione del Consiglio, del 27 novembre 2023, sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (GU C, C/2023/1344)
- Conclusioni relative a misure volte a garantire ai Rom parità di accesso ad alloggi adeguati e desegregati e ad affrontare la questione degli insediamenti segregati (doc. 13517/23)

Parlamento europeo

- Risoluzione del Parlamento europeo del 5 ottobre 2022 sulla situazione dei rom che vivono in insediamenti nell'UE (2022/2662(RSP))

Commissione europea

- Orientamenti della Commissione europea per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom (COM(2020) 620 final)

- Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale

https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en

- *Access to essential services: key challenges for the most vulnerable* (Accesso ai servizi essenziali: principali sfide per i più vulnerabili) – Relazione

https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&furtherNews=yes&newsId=10595&pk_source=newsletter&pk_medium=email&pk_campaign=eusocial_newsletter

- *Territorial Agenda 2030 – A future for all places* (Agenda territoriale 2030 – Un futuro per tutti i luoghi)

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/brochures/2021/territorial-agenda-2030-a-future-for-all-places

- Comunicazione dal titolo "Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa" (doc. 5252/23 + ADD 1)

Comitato delle regioni

- Parere sul tema "Lottare contro le disuguaglianze territoriali migliorando l'accesso ai servizi sociali"

- Valutazione dell'impatto territoriale

<https://cor.europa.eu/it/valutazioni-dimpatto-territoriale>

Agenzia per i diritti fondamentali

- Indagine 2021 sui Rom

<https://fra.europa.eu/it/themes/roma>

- La parità nell'UE a 20 anni dalla prima attuazione delle direttive sulla parità

<https://fra.europa.eu/it/publication/2021/fra-opinion-eu-equality-20-years>

- Relazione sui diritti fondamentali 2024

<https://fra.europa.eu/it/publication/2024/fundamental-rights-report-2024>

Altro

- Relazione del gruppo ad alto livello sul futuro della protezione sociale e dello Stato sociale nell'UE

https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=88&eventsId=2057&furtherEvents=yes&pk_source=newsletter&pk_medium=email&pk_campaign=eusocial_newsletter
